Fatti e misfatti della follia nella Real Casa dei Matti

Cronache inedite tra Ottocento e Novecento
dai documenti ufficiali del Manicomio di Palermo

PAGINE SCELTE
leggi l'estratto!



a cura di
Sebastiano Catalano

presentazione di Tommaso Romano
prefazione di Antonio Fiasconaro

È un inventario di un dramma spesso misconosciuto, vissuto come una colpa da parenti e amici degli assistiti, con trattamenti disumanizzanti che Catalano non solo ben conosce ma documenta con inoppugnabile e decisiva trasparenza.
Sembra un girone infernale ciò che è stato e ciò che per indifferenza rischia di perpetuarsi.
Dalla storia di Pietro Pisani alle schede ritrovate per una sorta di miracolo laico veritativo, Catalano ci consegna storie di dolore, di abusi e di sottovalutazioni cliniche e di psicopatologia a livelli molto deludenti compresi i bambini, i “trovatelli” che ben altro modo di intervenire avrebbero meritato.
Non solo denuncia in questo libro verità, ma analisi antropologica e sociologica che è monito e coraggiosa posizione partecipativa del Catalano che ha portato con determinazione a conclusione una indagine preziosa che vale più di ogni retorica inconcludente.
Un corredo di straordinaria importanza dà ulteriore significato ad ogni documento ritrovato ad ogni misfatto documentato, di ogni sconfitta e di ogni suicidio e violenza che si sarebbe potuta evitare. Ma soprattutto il libro ci propone un generale ripensamento e la via maestra per non ghettizzare e semmai valorizzare i talenti e le attitudini senza cadere in una sorta di anestesia generale.

dalla presentazione di
Tommaso Romano

Fatti e misfatti della follia
nella Real Casa dei Matti

Cronache inedite tra Ottocento e Novecento
dai documenti ufficiali del Manicomio di Palermo

a cura di

Sebastiano Catalano

presentazione di Tommaso Romano

prefazione di Antonio Fiasconaro

titolo dell'opera:

Fatti e misfatti della follia nella Real Casa dei Matti
Cronache inedite tra Ottocento e Novecento
dai documenti ufficiali del Manicomio di Palermo

a cura di Sebastiano Catalano

I edizione: SC - autopubblicazione, novembre 2025

© 2025, SC - Sebastiano Catalano, Palermo
e-mail: sebastiano.catalano@gmail.com

ISBN 979-12-243-0957-4

in copertina: «Prospetto della Real Casa dei Matti in Palermo», incisione tratta da «Instruzioni per la novella Real Casa dei Matti in Palermo» compilate da Pietro Pisani, "Niccolò Raineri Arch.° fece" - "G. A. Fresca incise" - Palermo 1827.

progetto grafico e impaginazione: Pietro Lupo, www.quicksicily.com, Palermo

Indice

Presentazione	*Un inventario di un dramma misconosciuto* di Tommaso Romano	p. 9
Prefazione	*L'eredità e la memoria* di Antonio Fiasconaro	13
Nota dell'Autore	*Spazi senza tempo*	17
Cap. 1	Modalità di ammissione al manicomio	27
Cap. 2	Movimento statistico dei ricoverati	33
Cap. 3	I fascicoli	43
Cap. 4	Le evasioni	77
Cap. 5	I suicidi	87
Cap. 6	I furti	93
Cap. 7	I licenziamenti	99
Cap. 8	Le punizioni	111
Cap. 9	Le gratificazioni e i premi	133
Cap. 10	I provvedimenti del Consiglio di Amministrazione	141
Cap. 11	I Trovatelli	157

Si ringraziano

Tommaso Romano per la presentazione,
Antonio Fiasconaro per la prefazione,
Mariano Esposto per la sua disponibilità nel collaborare
alla ricerca storica per la realizzazione di questo volume,
Pietro Lupo per aver creduto in questo mio progetto,
e per il supporto professionale.

Un particolare ringraziamento, per i suggerimenti
e la rilettura attenta del libro, al poeta Giovanni Frusteri,
e agli studiosi Vito Mauro e Loredana Saieva.

Tutte le persone che si sono rese disponibili
e che hanno contribuito con preziosi suggerimenti.

Ho vissuto assieme a loro,

e spesso mi sono sentito uno di loro.

S. C.



MANICOMIO DI PALERMO

Storia Clinica N. 54-

5 Dicembre 1898

ammessione
Nome, Paternità, Patria,
Civile, Condizione econo-
posizione sociale, Istruzione

no Santina
da Mo le di anni 26.
È trovatella, da bambina è
casta casa di un'operaio in
Padre Gaetano
Ha mantenuto una condotta
bile. Da due mesi in quà so
bi mentale e insonnia, tende
per le vie e per la campagna, è
di agitazione, s'inveisce co
si —

PRESENTAZIONE

Un inventario di un dramma misconosciuto

Ho fatto una giovanile esperienza di visita all'Ospedale psichiatrico di Palermo che mi ha segnato per sempre.
Avevo un mio parente che mi portò a conoscere per un intero pomeriggio quella realtà che considerai subito come disumana.
Avevo già letto Franco Basaglia e l'istituzione negata e altri testi. Ovviamente ritenevo e ritengo che i problemi della salute mentale non si esauriscono in una negazione assoluta e tuttavia anche negli anni fervidi della mia collaborazione ad Antropologia criminale a Giurisprudenza, con il professore Gaetano Ingrassia, rafforzai studi e convinzioni.
Avevo anche conosciuto la poetessa Maria Fuxa che godeva di permessi di uscita e frequentava l'ASLA di Ugo Zingales pubblicando libri e mietendo premi. Mi sono poi occupato con un convegno e un numero speciale della mia rivista Spiritualità e letteratura di lei e della sua realtà. Era una donna sensibilissima e la sua lirica alta e sublime.
Queste esperienze e visioni dirette di una sofferenza che veniva trattata ancora con le camicie di forza e gli elettroshock, unitamente alla promiscuità senza regole essenziali a cominciare dall' igiene, mi hanno segnato e la pur breve conoscenza con Alda Merini, altra emblematica donna e artista, mi ha vieppiù convinto a testimoniare la unicità e la dignità di ogni essere umano in qualunque condizione di trovi.
La cattiveria è insita nella umana natura e tuttavia dobbiamo fare il possibile in noi e fuori di noi per non arrenderci al male e al conflitto fratricida.
Molti anni fa ho conosciuto e subito apprezzato Sebastiano Catalano, un nuotatore instancabile fra libri antichi e rari ricordi e carte apparentemente inservibili con un Amore per Palermo e la Sicilia senza ombra di folklore inutile, sempre vigile, critico, sorvegliato consapevole, in una parola



civile. Esattamente come il suo lavoro missionario allo Psichiatrico prima e dopo la Riforma, anche adesso da volontario del bene.
Con passione amore competenza senza fronzoli e non esibendo medaglie. Catalano scrive libri nel frattempo, compila con Paola Guarino una monumentale rassegna di negozi storici, compila con Edoardo Lazzara un prezioso Almanacco annuale, lo Zibaldone Palermitano, con l'autorevole avallo di Lino Buscemi.
Si fa con i giovani ignari portastendardo di una verità di risorgenza per chi ha avuto e ha problemi che la complessità e la insensibilità del nostro tempo accrescono.
Adesso il libro che Catalano ci propone è un inventario di un dramma spesso misconosciuto, vissuto come una colpa da parenti e amici degli assistiti, con trattamenti disumanizzanti che Catalano non solo ben conosce ma documenta con inoppugnabile e decisiva trasparenza.
Sembra un girone infernale ciò che è stato e ciò che per indifferenza rischia di perpetuarsi.
Dalla storia di Pietro Pisani alle schede ritrovate per una sorta di miracolo laico veritativo, Catalano ci consegna storie di dolore, di abusi e di sottovalutazioni cliniche e di psicopatologia a livelli molto deludenti compresi i bambini, i "trovatelli" che ben altro modo di intervenire avrebbero meritato.
Non solo denuncia in questo libro verità, ma analisi antropologica e sociologica che è monito e coraggiosa posizione partecipativa del Catalano che ha portato con determinazione a conclusione una indagine preziosa che vale più di ogni retorica inconcludente.
Un corredo di straordinaria importanza dà ulteriore significato ad ogni documento ritrovato ad ogni misfatto documentato, di ogni sconfitta e di ogni suicidio e violenza che si sarebbe potuta evitare. Ma soprattutto il libro ci propone un generale ripensamento e la via maestra per non ghettizzare e semmai valorizzare i talenti e le attitudini senza cadere in una sorta di anestesia generale.

Tommaso Romano



Prefazione

L'eredità e la memoria

La storia è storia. Se la storia è fatta da documenti, dalle testimonianze, è storia. È memoria. La storia è indiscutibile eredità.
Eredità e memoria in questo libro di Sebastiano Catalano camminano sullo stesso binario. Non deragliano. Fatti e misfatti della follia percorrono la stessa strada, con un solo obiettivo: squarciare ombre e luci all'interno del manicomio di Palermo.
Questo lavoro non è solo una raccolta di documenti e testimonianze, di iconografie e disegni: è una finestra aperta, anzi spalancata su un mondo, quello della follia, dei matti, del manicomio spesso dimenticato o, peggio, frainteso.
L'autore attraverso le parole di chi ha vissuto ed operato all'interno delle mura del manicomio "Pietro Pisani", dipana scrupolosamente, senza giri di parole altisonanti, una narrativa semplice, ma allo stesso tempo incisiva che invita alla riflessione, alla comprensione e, talvolta, anche alla critica.
Questo libro si propone di squarciare il velo su una realtà complessa e spesso misconosciuta, attingendo direttamente alle fonti primarie: i documenti storici. È attraverso le carte d'archivio – registri di ricovero, cartelle cliniche, relazioni mediche, delibere amministrative, corrispondenze – che emerge un quadro vivido e, a tratti, commovente della vita all'interno dell'istituzione manicomiale.
Non si tratta solo di una ricostruzione storiografica, ma di un viaggio empatico nelle vite di coloro che furono internati, dei medici e degli operatori che vi lavorarono, e delle dinamiche sociali che hanno plasmato l'approccio alla malattia mentale nel corso dei secoli.
I documenti non parlano solo di diagnosi e terapie, ma rivelano anche le

condizioni di vita, le speranze e le sofferenze, le piccole e grandi ribellioni. Essi ci permettono di comprendere come la società palermitana e, più in generale, quella italiana, abbia percepito e gestito la diversità, la devianza e la sofferenza psichica, tra pregiudizi, tentativi di cura e processi di riforma.

L'analisi di queste testimonianze cartacee non è un mero esercizio di erudizione. È un atto di memoria necessario per riconnetterci con un passato che, per quanto doloroso, fa parte della nostra identità collettiva. Ci invita a riflettere su quanto sia ancora attuale il dibattito sulla salute mentale, sulla dignità della persona e sulla necessità di un approccio sempre più umano e inclusivo.

Questo libro non intende essere un atto d'accusa indiscriminato, ma piuttosto una ricostruzione meticolosa e documentata di quanto accaduto tra le mura di quell'istituzione. Attraverso testimonianze, archivi e ricerche approfondite, gli autori squarciano il velo che ha coperto per decenni i "misfatti" – un termine che, per quanto forte, appare qui fin troppo appropriato – che si sono consumati lontano dagli sguardi della società.

Si tratta di un viaggio necessario nella memoria storica della nostra città, un viaggio che ci confronta con gli aspetti più oscuri del passato e con la fragilità dei diritti umani in contesti di totale reclusione. Le storie qui riportate sono un monito affinché tali orrori non si ripetano mai più, non solo nei manicomi, ma in ogni luogo dove l'individuo viene privato della sua libertà e della sua voce.

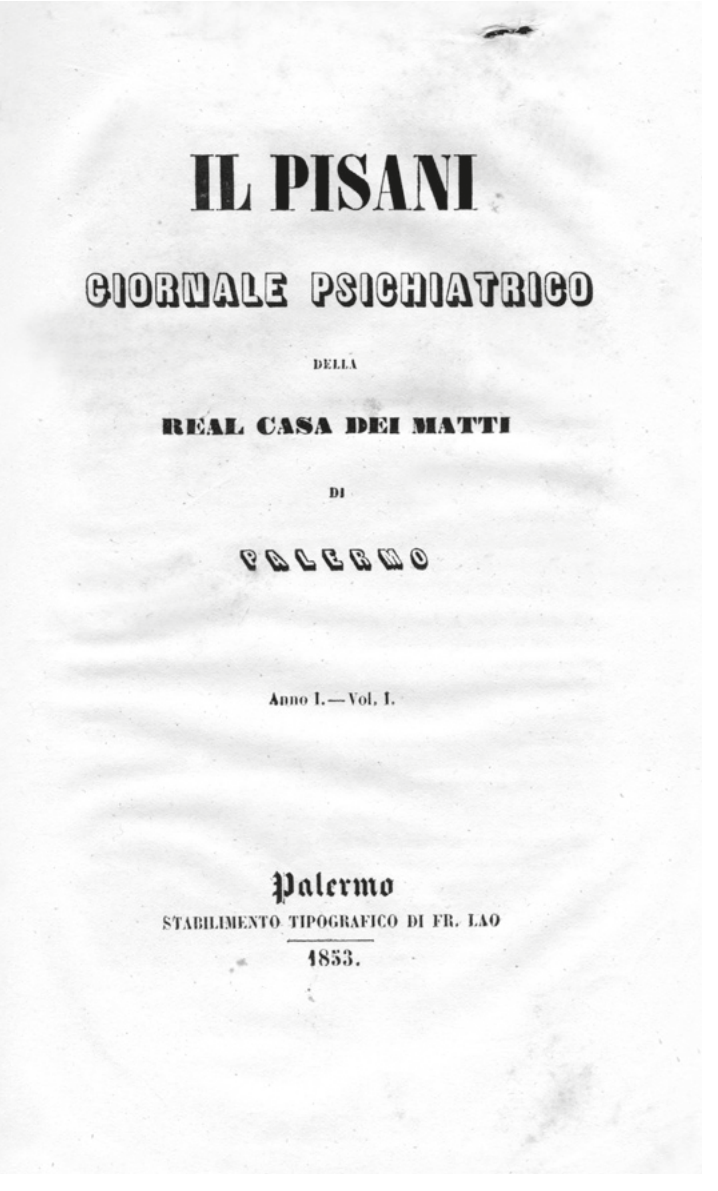
Leggere queste pagine significa rendersi partecipi di un atto di giustizia, un gesto di riconoscenza verso coloro che hanno sofferto e sono stati dimenticati. È un invito a riflettere sulla salute mentale, sulle istituzioni che dovrebbero tutelarla e sulla responsabilità collettiva di vigilare affinché la cura non si trasformi mai in sopruso.

La storia di Palermo, come quella di ogni grande città, è intessuta di luci e ombre, di vicende note e di pagine dimenticate. Tra queste ultime, ma non per questo meno significative, vi è indubbiamente quella legata al manicomio cittadino, un luogo che per decenni ha custodito storie di fragilità umana, di isolamento e, talvolta, di oblio.

Speriamo che questo libro possa essere non solo una fonte di conoscenza, ma anche uno stimolo per nuove riflessioni e per un maggiore rispetto verso chiunque, in ogni epoca, abbia affrontato o stia affrontando il cammino della malattia mentale. È un omaggio a tutte quelle esistenze che, pur confinate tra le mura del manicomio, meritano di essere ricordate e

comprese nella loro piena e complessa umanità.
Il manicomio di Palermo, un luogo che per troppo tempo è stato avvolto nel silenzio e nell'oblio, emerge in queste pagine con tutta la sua cruda e dolorosa verità. Non è una storia facile da raccontare, né da leggere. È una storia di vite spezzate, di dignità calpestata, di abusi perpetrati in nome di una presunta cura.
La vita all'interno del manicomio era caratterizzata da una routine rigida e spesso disumanizzante. Le condizioni igieniche erano precarie, gli spazi sovraffollati e il personale, pur con qualche eccezione, spesso impreparato a gestire le complessità della malattia mentale. I trattamenti spaziavano dalle "cure morali" (tentativi di rieducazione attraverso il lavoro e la disciplina) a pratiche più invasive e violente, come l'elettroshock (spesso utilizzato senza anestesia), la camicia di forza, i bagni gelati o bollenti, e la lobotomia (negli anni successivi).
Molti pazienti vivevano in un limbo, dimenticati dalle proprie famiglie e dalla società. Erano spesso etichettati, privati della propria dignità e della propria identità. Le cartelle cliniche dell'epoca rivelano diagnosi approssimative e una scarsa attenzione alle storie individuali.
Il cambiamento radicale arrivò con la Legge 180 del 1978, la cosiddetta "Legge Basaglia", che segnò la chiusura dei manicomi in Italia. Questa legge rivoluzionaria riconobbe la dignità dei malati mentali e promuoveva la de-istituzionalizzazione, favorendo l'assistenza sul territorio e l'integrazione sociale. Anche il manicomio di Palermo, seppur con lentezza e difficoltà, iniziò il suo processo di smantellamento.
Che questo libro di Sebastiano Catalano possa essere un faro, illuminando le ombre del passato e spingendoci verso un futuro in cui la dignità e i diritti di ogni essere umano siano sempre al primo posto.

Antonio Fiasconaro



IL PISANI

GIORNALE PSICHIATRICO

DELLA

REAL CASA DEI MATTI

DI

PALERMO

Anno I. — Vol. I.

Palermo

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR. LAO

1853.

Fontespizio de «*Il Pisani*», giornale psichiatrico della «*Real Casa dei Matti*» di Palermo, anno I, vol. I, 1853.

Nota dell'Autore

Spazi senza tempo

Per i soggetti affetti da follia, l'internamento nei manicomi era obbligatorio quando la loro alienazione mentale comprometteva l'ordine pubblico o la sicurezza delle persone. Questa era la formula adottata dalla legge francese del 30 giugno 1838, la prima, dalla quale furono ispirate tutte le leggi successive. Analoga è stata la prima legge nazionale italiana del 14 febbraio 1904, n. 36 che prese il nome di Giovanni Giolitti, con cui si disponeva che *"dovevano essere custodite e curate nei manicomi le persone affette da alienazione mentale, quando siano pericolose a sé o agli altri o riescano di pubblico scandalo"*.
Ancora negli anni '60, essere ricoverato nell'ospedale psichiatrico comportava l'iscrizione nel "casellario giudiziario". Soltanto con l'entrata in vigore della la legge 431/68, detta Mariotti, viene abolita l'iscrizione nel casellario e si regolamenta il ricovero volontario, in questo modo sono stati compiuti dei passi avanti.
Nei manicomi non si dormiva quando si aveva sonno, non si mangiava quando si aveva fame, non c'era né giorno né notte, le lancette degli orologi segnavano sempre l'ora zero.

La vita di manicomio comincia alle prime luci dell'alba, quando si sente echeggiare il suono della campanella da dove alloggiano le suore di Sant'Anna, luogo denominato *"pensionato donne"*, un tempo *"villino delle donne paganti"*.
Alle sette del mattino, si effettua il primo cambio turno, la cosiddetta "monta e smonta". Il passo delle infermiere che devono tornare a casa, dopo una lunga notte di guardia, è alquanto spedito, lento quello di chi, invece, dovrà fare il turno di servizio.



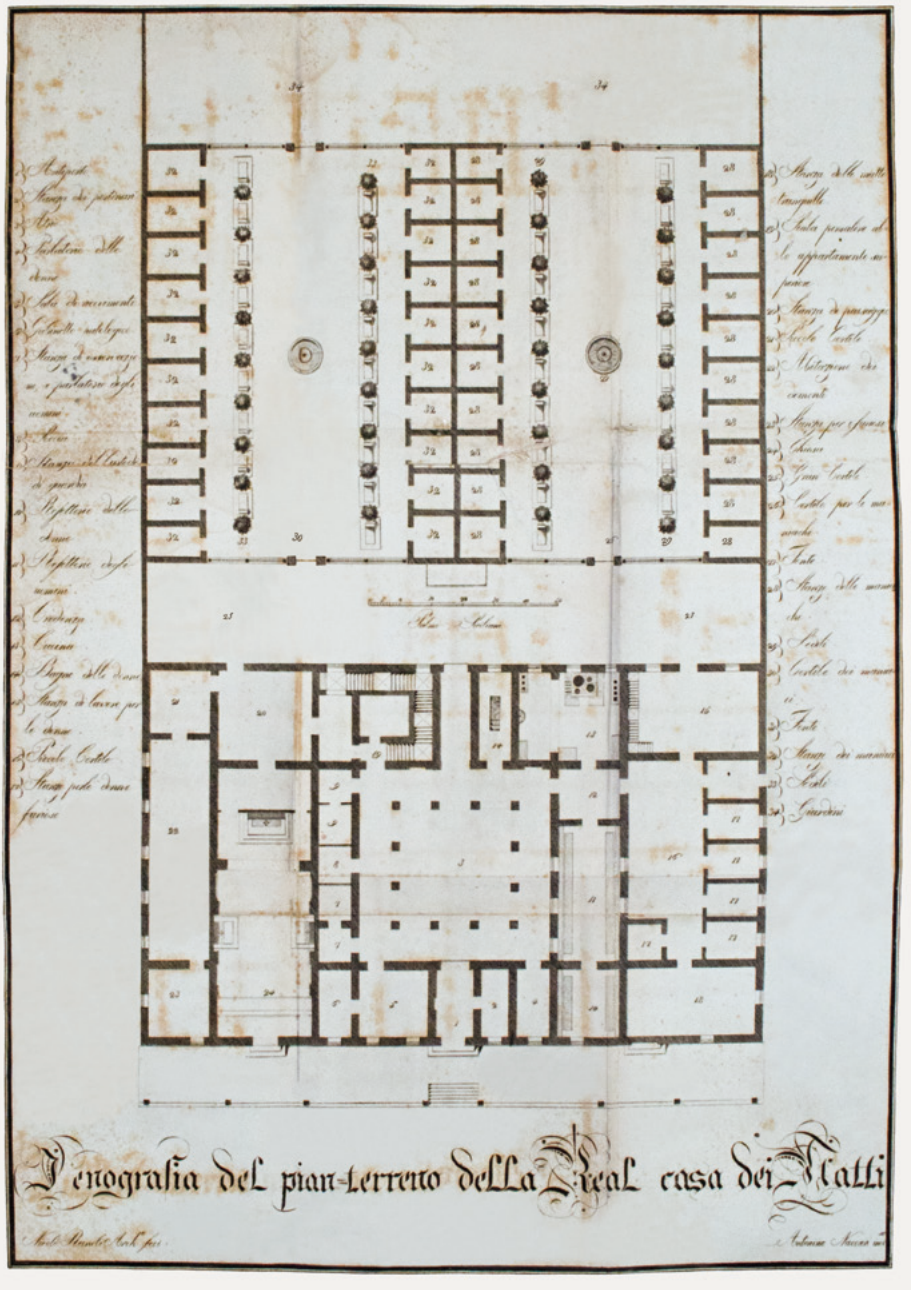
«Prospetto della Real Casa dei Matti in Palermo», incisione tratta da
«*Instruzioni per la novella Real Casa dei Matti in Palermo*» compilate da Pietro Pisani,
“Niccolò Raineri Arch.° fece” - “G. A. Fresca incise” - Palermo 1827 - Dalla Società Tipografica.

Con il cambio del turno, si dà luogo alla conta degli ammalati, la cosiddetta "consegna", per verificare se il numero degli ammalati corrisponde a quello in custodia all'interno della sezione.
I grandi e affollati cameroni sembrano un campo di battaglia: i ricoverati appaiono in uno stato pietoso, tutto è pieno di ogni zozzeria. La puzza e l'umido sono insopportabili, voci disperate, gente che piange, parole indistinte, spastiche risate e l'incontinenza sfinterica di molti ricoverati generano già molte difficoltà nella gestione. Così inizia la giornata dentro i gremiti grandi caseggiati. Alcune infermiere aiutano le ammalate con spirito di servizio, altre, invece, restano assenti e distaccate. C'è chi necessita di essere sottoposta ad una doccia, ma non sempre era possibile regolare l'acqua calda con quella fredda. Bisogna essere fortunati riuscire a miscelare l'acqua e, il più delle volte, si ricorre ad una doccia fredda o troppo calda. Quando la doccia non funziona, ed è frequente, si ricorre all'utilizzo dell'innaffiatoio o al tubo di gomma espandibile come quello che si usa per innaffiare il giardino. In sostituzione di asciugamani da bagno, si usano le lenzuola di madapolam, ma va bene anche qualsiasi capo di abbigliamento proveniente dalla lavanderia, come i camicioni o le mutande.
Il vestiario, camicie, camicioni, mutande, calzini e altro, non è personalizzato, ma intercambiabile, passa sempre da un'ammalata all'altra, ed è sempre spiegazzato, perché non viene mai sottoposto a stiratura. Il disordine del vestiario è poco controllato dal personale di servizio. La sartoria non provvede mai a rattoppare un capo danneggiato, visto che le ammalate hanno la tendenza a lacerare ogni cosa, né a sostituire qualche bottone mancante.

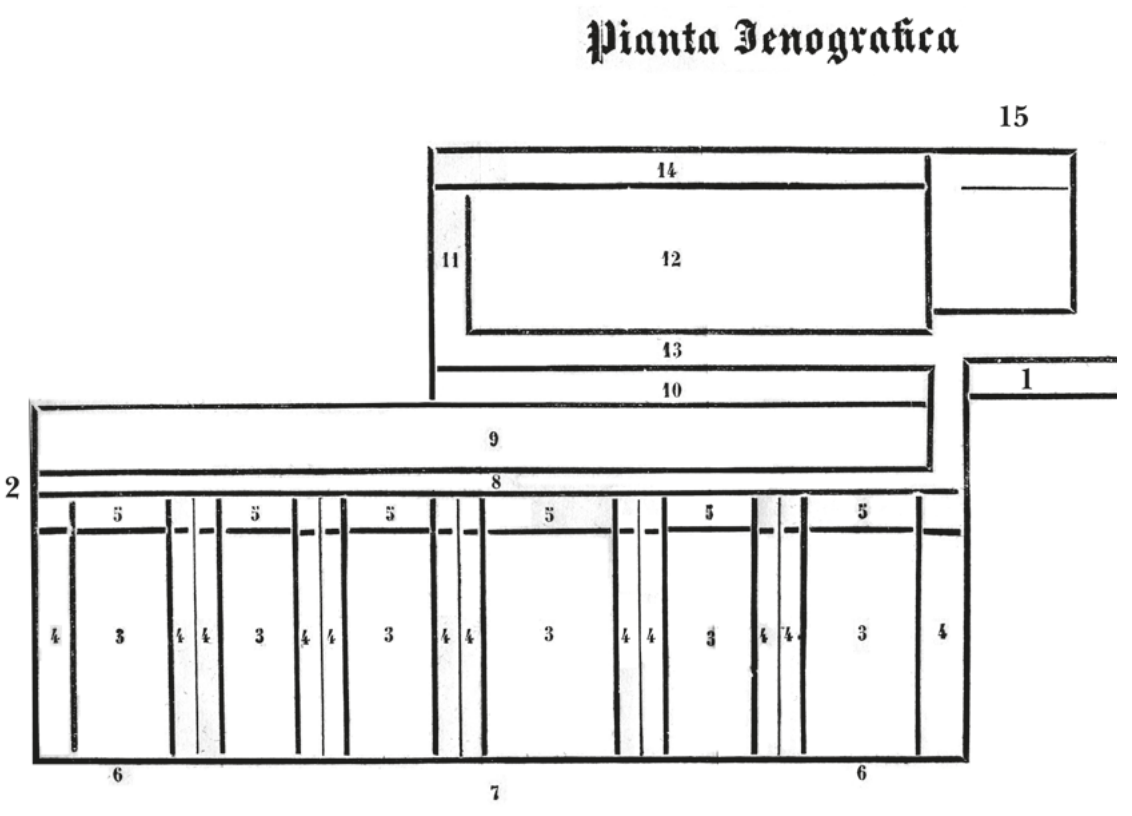
È l'ora di scendere giù nel salone soggiorno, dove gli ammalati resteranno per l'intera giornata. Saliranno soltanto la sera quando è l'ora di andare a letto. È già passato, attraverso le vecchie rotaie dei lunghi corridoi, il carrello che porta la prima colazione: pane, latte, caffè, tè.
Si fa l'ora della terapia: tutti si dispongono in fila verso la medicheria, il carrellino è pieno di psicofarmaci: pillole, gocce e fiale. Alcuni pazienti vengono fatti uscire negli spaziosi atri. In genere, ogni sezione ha il suo cortile di soggiorno, l'unico spazio in cui i pazienti reclusi stanno all'aria aperta, specie in estate, o quando c'è bel tempo.
I cortili sono molto spaziosi, caratterizzati da lunghi porticati a capriate lignei e da grandi alti e possenti alberi che provvedono a proiettare l'om-

bra e a riparare dal sole cocente gli ammalati. In tutti gli atri, vi sono vecchie panchine in ferro, fissate nelle alte mura di cinta, panchine in muratura, grandi tavoli in marmo grigio con una massiccia intelaiatura in ferro battuto e una piccola fontanella a muro, dotata di un pulsante a pressione. Alcuni passeggiano continuamente, andando avanti e indietro, percorrendo sempre la stessa direzione, altri preferiscono sdraiarsi per terra, altri ancora si siedono e si rannicchiano, tenendosi il capo con le mani, c'è chi fuma incessantemente, accendendo le sigarette convulsivamente una dopo l'altra, mentre qualche altro raccoglie i mozziconi buttati per terra e li conserva in tasca. C'è sempre qualcuno che rimane sempre in disparte e non rivolge mai la parola a nessuno, mentre qualche altro è impegnato a scalfire il muro di cinta, con una pietra ben appuntita, per incidere, con pazienza e ostinazione, lettere, messaggi, figure, numeri, con una straordinaria invenzione linguistica, per comunicare il proprio mondo interiore.

La stragrande maggioranza dei ricoverati in tutti i manicomi, come nel Manicomio di Palermo, è impegnata nell'ergoterapia: aiutare gli infermieri nel pulire i vari locali, nel riordinare le suppellettili e i letti, nel rigovernare le stoviglie, nel cambiare la biancheria, nel trasportare e distribuire la cibaria. Ad alcuni ricoverati, quelli iscritti nel libro paga come "ricoverati lavoratori", vengono dati premi dietetici o pecuniari, senza mai essere costretti con modi bruschi o con coazioni morali. L'idea fondamentale è che il lavoro deve essere considerato prima di tutto una cura. Alcuni pazienti vengono adagiati sulle barelle per essere portati nei laboratori scientifici dove viene praticata la cura attraverso l'uso dell'elettroterapia: l'elettroterapia di Cerletti, cioè l'applicazione della corrente elettrica, comunemente nota con il nome di *elettrochock*. Altro metodo di elettroterapia è la cura attraverso lo chock insulinico di Sakel.
I folli che vanno in escandescenze vengono rinchiusi nelle celle di isolamento, stanze vuote, gelide, un solo letto, inchiodato per terra e senza materasso, dalle cui rete scendono le cinghie di contenzione per legare l'ammalato.

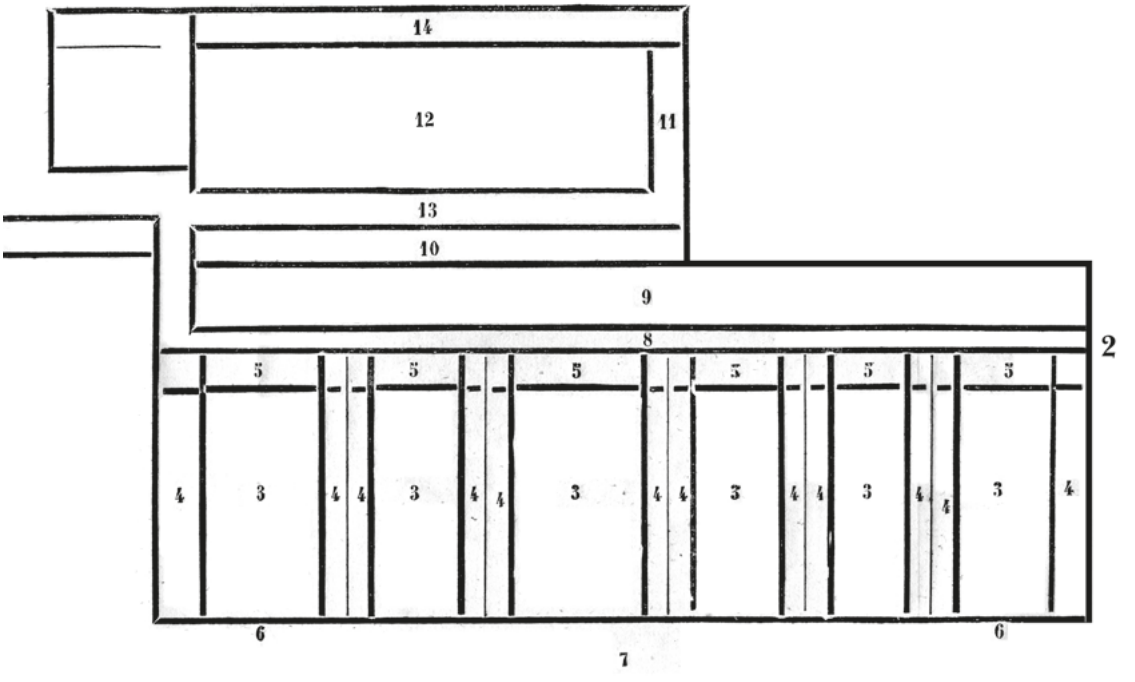


Pianta del piano terra della «Real Casa dei Matti in Palermo», incisione allegata a «*Instruzioni per la novella Real Casa dei Matti in Palermo*» compilate da Pietro Pisani, "Niccolò Raineri Arch.° fece" - "G. A. Fresca incise" - Palermo 1827 - Dalla Società Tipografica.



1. Corpo di fabbriche lineare retto centrale.
2. Lunghi prolungamenti lineari retti formanti le ali destra e sinistra.
3. Cortile di ogni Sezione.
4. Brevi prolungamenti lineari e paralleli destinati alla dimora dei folli.
5. Parte anteriore di ciascuna Sezione, destinata ai comodi della stessa.
6. Parte posteriore di ciascuna Sezione, divisa per una ferrata che mette in giardino.
7. Giardino.
8. Passaggio coperto che comunica con tutte le Sezioni.
9. Gran cortile.
10. Secondo lungo prolungamento che racchiude i corpi destinati al servizio generale delle Sezioni di ciascuna ala del manicomio.
11. Estremi esterni del secondo prolungamento.
12. Floretta per i convalescenti.
13. Convalescenza.
14. Prospetto.
15. Ingresso.

del Manicomio.



Allegato a «Il Pisani», Giornale Psichiatrico della Real Casa dei Matti di Palermo.
Anno I - Fascicolo III - Luglio, agosto e sett. 1853.
"**Sulla forma di un manicomio**» di Francesco Pignocco a M. Moor figlio.

> *"La forma di un manicomio a lati paralleli (non concentrici) e disposti in modo che tra questi vi sia uno spazio proporzionato che formi cortile, mettendo capo i suddetti lati o linee da un estremo ad una lunga linea retta, con la quale tutte perpendicolarmente vadano a riunirsi, e con l'altra aprano liberamente in giardino, è quella forma, ripetiamo che reputasi migliore…".*

Si avvicina l'ora del pasto, ed ecco, ancora una volta, il trambusto del carrello, che rompe un momentaneo silenzio e attraversa i vecchi binari per distribuire, nei vari reparti, la seconda porzione alimentare della giornata, il pranzo: in una scodella di porcellana dura, si versa un'abbondante fumante minestra, sul piatto di ciascuno una razione di formaggio, un uovo e qualche verdura di stagione, a parte il pane, la frutta e l'acqua (il vino era abolito). Come variante si distribuisce del pesce bollito. La domenica è dedicata alla pasta asciutta, condita con un appiccicoso sugo e una fettina di manzo. Appena si finisce di consumare il cibo, si ritorna nel cortile per continuare ad oziare.
Quando sta per calare la sera ed è ora di salire al piano superiore, nello stanzone dormitorio, per andare a letto, si procede, ancora una volta, all'operazione di "conta" specialmente per quelli che stanno tutta la giornata nel cortile soggiorno, al fine di verificare se qualcuno manchi, o perché allontanatosi o, addirittura, poteva capitare anche questo, perché evaso, soprattutto nelle sezioni maschili. Le finestre, dotate di persiane ormai vecchie e di inferriate arrugginite, rimaste aperte tutta la giornata per fare arieggiare l'ambiente, adesso vengono sbarrate con un ferro a lucchetto e chiuse con una sola chiave, detta "u spuntuni" o "u chiavinu". Rimangono aperte, invece, le finestre di areazione, poste alla base del pavimento.
Tutti i giorni sono uguali. La vita dentro il manicomio trascorre lenta e senza tempo.

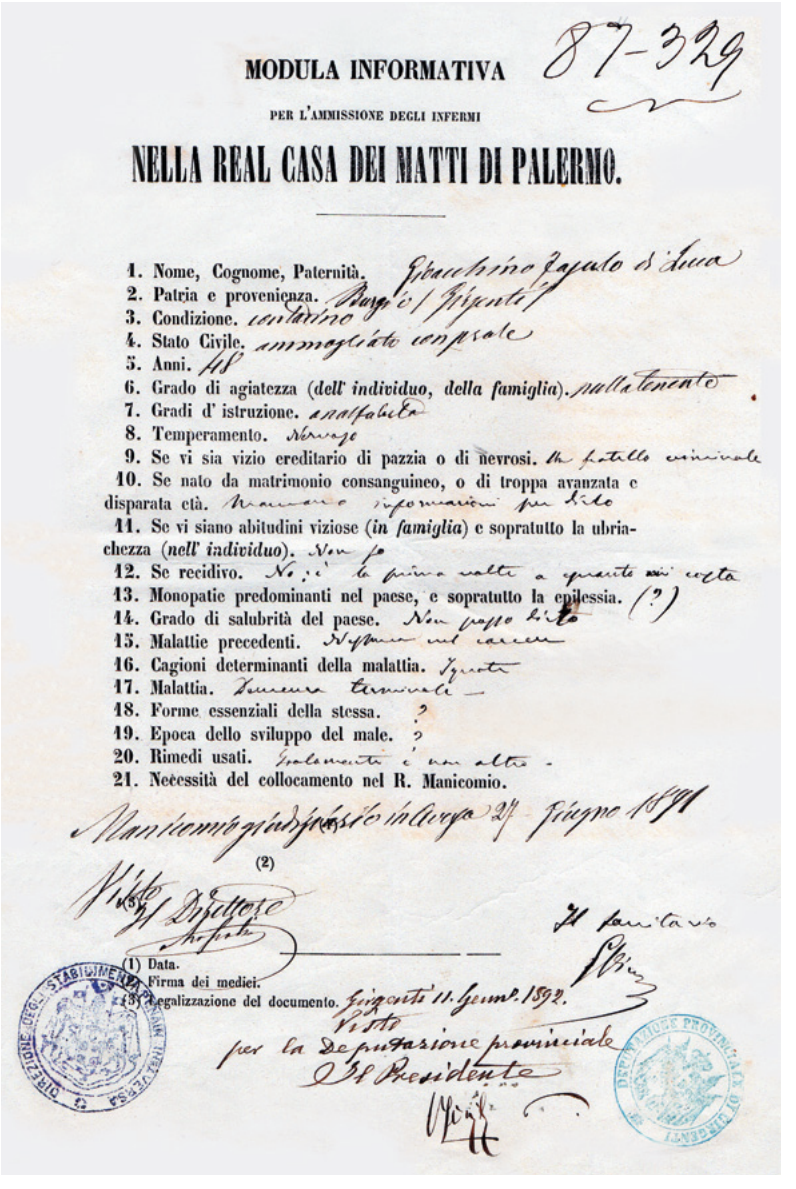
Dietro ogni ammalato c'è sempre una storia: sono fragili di spirito e di mente a volte bastava una semplice delusione d'amore per far scattare deliri per finire in manicomio e stravolgere la vita di una persona, da sempre ritenuta istruita ed intelligente. Sono i sentimenti che animano le persone e rappresentano il grande mistero della vita, nascosti dentro l'animo dell'uomo, sempre in agguato e pronti ad emergere nei momenti di grande crisi spirituale.

Lo spirito di questo lavoro non è soltanto quello di raccontare la vita di manicomio, ma di mettere in evidenza alcuni aspetti che nella stragrande conoscenza delle persone è un lato oscuro di cui non si parla mai non avendo cognizione di quello che succede dentro i manicomi che va oltre la pazzia e la follia. Difficilmente la gente parla del manicomio come un luogo di dolore, di sofferenza e di reclusione, si tende sempre a racconta-

re della paura che suscita questo luogo, la paura che suscitano i pazzi, in quanto persone violente capaci di fare solamente del male. Dei manicomi si tende sempre a parlare di alcuni aspetti fantastici, che vengono raccontati dagli stessi matti, come quello si essere, imperatori, ricchi, possidenti, padroni di palazzi o di essere alla guida di un esercito o di avere lavorato a fianco del Papa, questi sono alcuni aspetti che giustificano, nell'immaginario collettivo, lo stato di follia e, quindi, il manicomio viene visto come un luogo dove vi sono persone senza contegno e senza ragione e, pertanto, destinate a vivere fuori dalla società perché sono persone pericolose per se e per gli altri.

Abbiamo mai sentito parlare dei tanti suicidi che avvengono dentro il manicomio? Di tentativi ed evasioni di ricoverati? E dei furti perpetrati dal personale di custodia? E ancora di licenziamenti, sospensioni e punizioni? La lista si allunga se prendiamo in considerazione le modalità di ammissione, i fascicoli, la nascita di bambini portati alla Ruota e ancora dei premi e gratificazioni elargiti al personale di custodia.
Ecco questo lavoro cerca di mettere in luce tutti questi aspetti, sconosciuti, e che a mio avviso vanno messi in evidenza, soprattutto per dare un minimo di dignità a questi poveri sventurati. Che sono stati internati in spazi di esclusione.

Sebastiano Catalano



MODULA INFORMATIVA 87-329

PER L'AMMISSIONE DEGLI INFERMI

NELLA REAL CASA DEI MATTI DI PALERMO.

1. Nome, Cognome, Paternità. Gioacchina Fagalo di Luca
2. Patria e provenienza. Burgio di Girgenti
3. Condizione. contadino
4. Stato Civile. ammogliato con prole
5. Anni. 48
6. Grado di agiatezza (*dell' individuo, della famiglia*). nulla tenente
7. Gradi d' istruzione. analfabeta
8. Temperamento. Nervoso
9. Se vi sia vizio ereditario di pazzia o di nevrosi. Un fratello criminale
10. Se nato da matrimonio consanguineo, o di troppa avanzata e disparata età. Nessuno informazioni per dire
11. Se vi siano abitudini viziose (*in famiglia*) e sopratutto la ubriachezza (*nell' individuo*). Non so
12. Se recidivo. No; è la prima volta a quanto mi viene detta
13. Monopatie predominanti nel paese, e sopratutto la epilessia. (?)
14. Grado di salubrità del paese. Non posso dire
15. Malattie precedenti. Nessuno nel carcere
16. Cagioni determinanti della malattia. Ignote
17. Malattia. Demenza terminale
18. Forme essenziali della stessa. ?
19. Epoca dello sviluppo del male. ?
20. Rimedi usati. Finalmente è non altro.
21. Necessità del collocamento nel R. Manicomio.

Manicomio giudiziario in Aversa 27 giugno 1891

(2)

Visto Il Direttore

Il sanitario

(1) Data.
(2) Firma dei medici.
(3) Legalizzazione del documento. Girgenti 11. Giugno 1892.

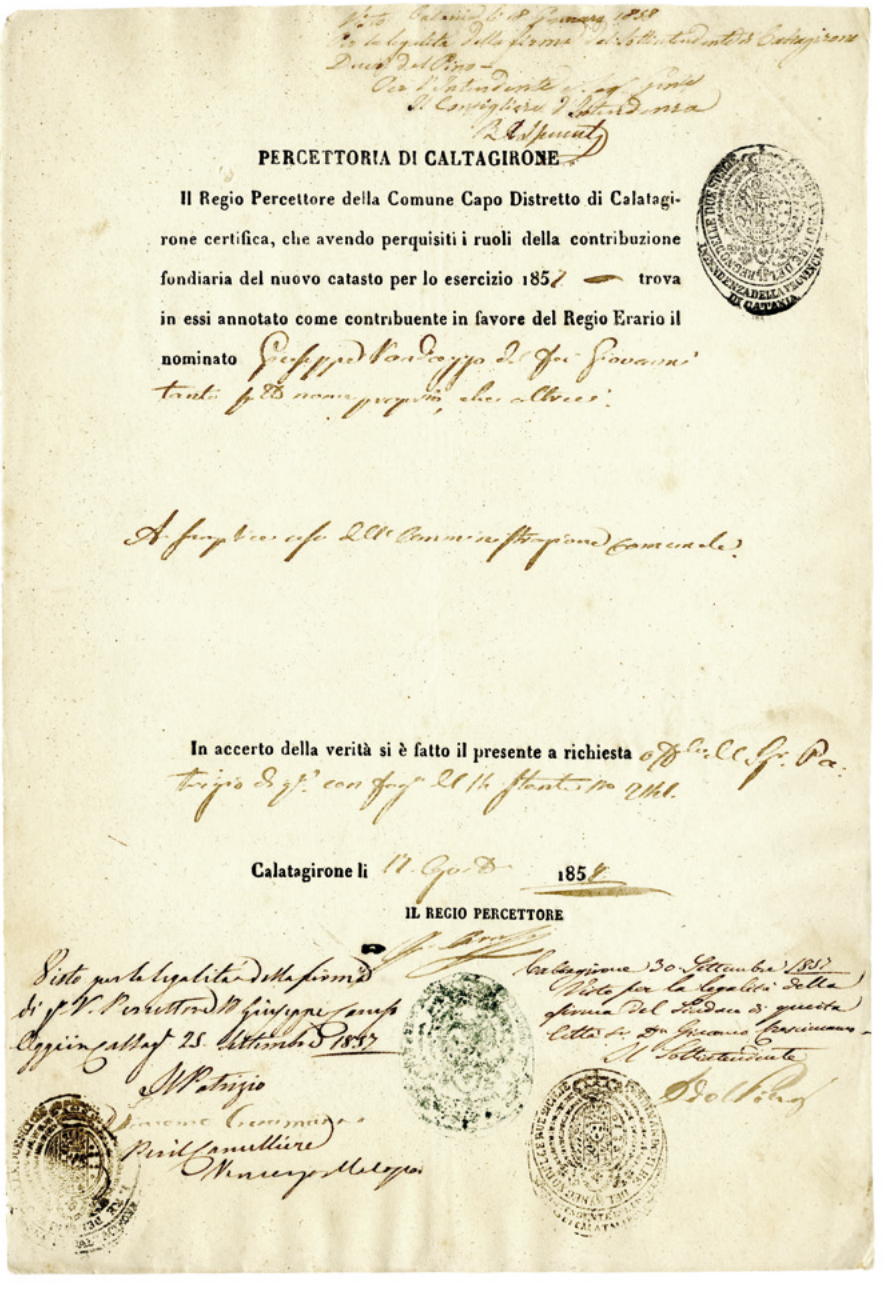
Visto per la deputazione provinciale Il Presidente

Documento del 1892 di un modello informativo obbligatorio per acquisire i dati dei ricoverati prima di essere ammessi presso l'Istituto Manicomiale di Palermo.

Capitolo 1

Modalità di ammissione al manicomio





PERCETTORIA DI CALTAGIRONE

Il Regio Percettore della Comune Capo Distretto di Calatagirone certifica, che avendo perquisiti i ruoli della contribuzione fondiaria del nuovo catasto per lo esercizio 1857 trova in essi annotato come contribuente in favore del Regio Erario il nominato

In accerto della verità si è fatto il presente a richiesta

Calatagirone li 30 Settembre 1857

IL REGIO PERCETTORE

Certificazione della “Regia Percettoria di Caltagirone” del 30 settembre 1857.

Le modalità di ricovero dei matti avveniva con la compilazione di un modulo informativo che rappresentava il verbale di consegna (Mod. 17 - S). Cosi avveniva il 7 aprile 1896.

Il medico di famiglia, visita un suo assistito e certifica che la persona è in un tale stato di alienazione mentale, da essere pericoloso per se e per gli altri, per cui chiede, alla R. Questura Provinciale di Palermo, che venga urgentemente ammesso al Manicomio di Palermo.
Il presunto folle per potere essere ammesso presso l'Istituto Manicomiale di Palermo, era necessario, ai sensi dell'articolo 73 dello Statuto Organico compilare un modulo informativo, in doppio originale.
Per la compilazione del modulo *"modulo informativo dei mentecatti nel Manicomio di Palermo, era necessario tenere conto della storia morbosa, e dei fatti più rilevanti antecedenti alla pazzia, che fossero accuratamente dettagliate non tralasciando neanche le cose che sembrerebbero meno importanti"*.

Da tali notizie andava legata la diagnosi, la prognosi e la cura della malattia.
Il modulo era composto di una serie di quesiti predefiniti, numerati progressivamente nel cui margine venivano segnate, riportando gli stessi numeri, le relative risposte.

Nel modulo informativo per prima venivano riportati i dati anagrafici della persona oggetto di ricovero, inoltre:

— Costituzione fisica;
— Temperamento;
— Abito del corpo;
— Modo di vivere;
— Abitudini;
— Se preso da passioni;
— Se dedito a vizi, specialmente di liquori spiritosi o venere;
— Grado di agiatezza dell'individuo e della famiglia;
— Grado di istruzione della famiglia;
— Se nato da matrimonio consanguineo o di troppa avanzata e disparata età;
— Salute della famiglia;
— Se in essa si fosse mai sviluppata la pazzia, il delirio o altra malattia nervosa;
— Se in linea paterna o materna e grado di parentela si fossero sviluppate forme di siffatte infermità e relativo;
— Malattie dominanti nel paese e grado di salubrità dello stesso;
— Cause che potrebbero presumere avere influito allo sviluppo dell'alienazione mentale;
— Fatti importanti e di maggiore rilievo della vita antecedente allo stato di pazzia, tanto nell'ordine morale che fisico e rilevare le malattie più importanti a cui fosse stato soggetto;



Manicomio di Palermo - palazzo per gli uffici amministrativi e per gli alloggi;
immagine tratta dalla «*Rivista industriale, commerciale e agricola della Sicilia*»,
edizioni Bontempelli & Trevisani, Milano 1903.

CAPITOLO 2

Movimento statistico dei ricoverati

La storia ufficiale della follia in Sicilia si confonde con quella del Manicomio di Palermo, fondato ne 1824; non è possibile avere dati statistici anteriore a tale epoca, in cui i folli sono stati lasciati a vagabondare liberi o furono rinchiusi a San Giovanni dei Lebbrosi.

Le poche conoscenze che si possiedono sono appunto datate 1824 nella quale epoca i folli furono mandati nell'asilo dei pazzi, che prese il nome di Real Casa dei Matti, che fino al 1899 fu il solo istituto del genere in Sicilia.

Nell'anno 1901, la provincia di Catania ritirò i propri folli, circa 200, e li affidò alla villa di salute dei signori Alongi e Stagno, in Palermo e che si può considerare il Manicomio di Catania. Negli anni successivi, la provincia di Messina fece trasferire nella casa di cura Lorenzo Mandalari, in Messina, i propri folli circa 112, mentre il Manicomio di Palermo racchiudeva i folli della restanti provincie.



Barone Pietro Pisani (Palermo 1761 - Palermo 6 luglio 1837).

Quando Pietro Pisani prese in mano l'ospizio di Santa Teresa dei Padri Teresiani Scalzi, successivamente Real Casa dei Matti, i ricoverati erano in numero di 58, tra uomini e donne e, nel secondo semestre dello stesso anno, ne furono ammessi altri 9, infatti al primo gennaio del 1825 l'istituto racchiudeva 67 alienati, e alla morte di Pietro Pisani, avvenuta nel 1837, il numero dei folli era diventato 145.

Di seguito si riassumono alcuni movimenti statistici che di seguito si riportano.
In conformità agli obblighi previsti dalla statuto organico, annualmente viene presentata, al Consiglio di amministrazione la statistica riguardante il movimento dei ricoverati distinti per sesso.

L'anno 1878 si chiudeva nel modo seguente:

Esistenti al 31 dicembre 675
Entrati 266
Totale 941
Morti 50
Usciti 70
Usciti migliorati a richiesta dei parenti 36
Usciti perché non riconosciuti alienati 10
Totale 166, rimanenza 775

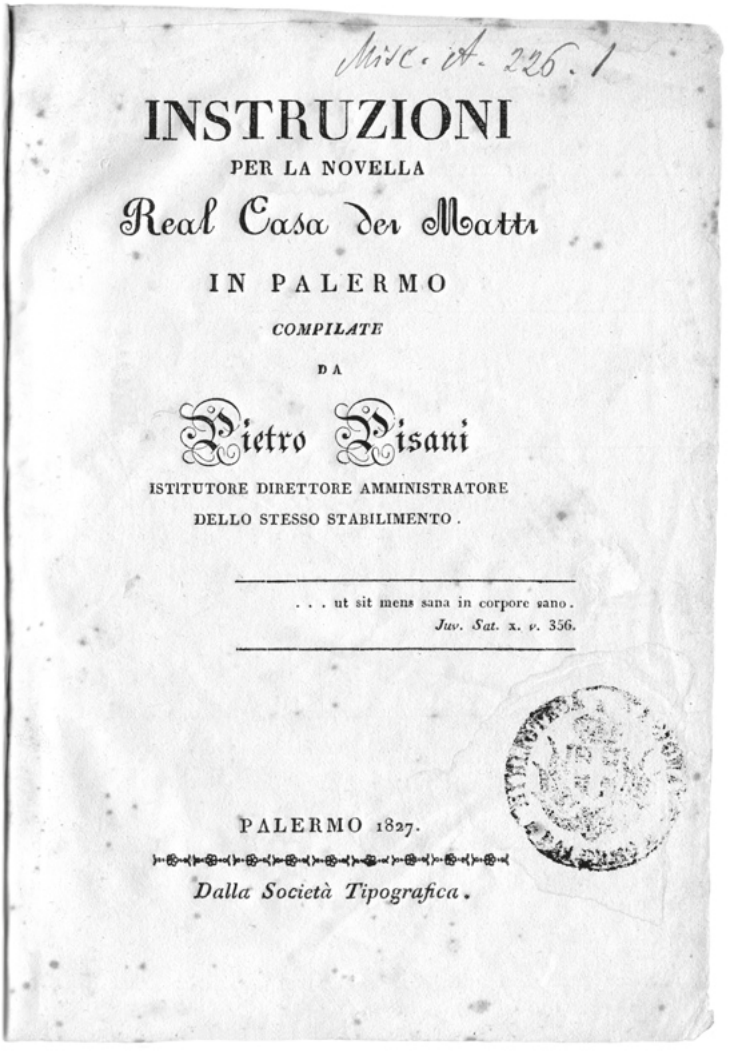
L'anno 1879 si chiudeva nel modo seguente:

Esistenti 775
Entrati 259
Totale 1.034
Usciti guariti 75
Migliorati 54
Non alienati 9
Morti 72
Totale 210, rimanenza 824

Sulla base dei dati sopra segnati si rileva che: dalla cifra complessiva dei malati del 1878 (941 tra esistenti ed entrati) si hanno avuto 50 morti cioè il 5,31%; nel 1879 si hanno avuto (1.034 tra esistenti ed entrati) 72 morti, cioè il 6,96%.
Queste cifre percentuali dei morti sono oltremodo apprezzabili se si riflette che nei migliori manicomi d'Italia che esteri la cifra dei morti oscilla tra il 13 e il 24 per cento.

Si riporta il quadro statistico del movimento complessivo dei ricoverati nel decennio 1870-1879 è il seguente:

1870 – esistenti 445, entrati 210, tot. ricoverati 665, morti 52, % morti 7.81
1871 – esistenti 502, entrati 182, tot. ricoverati 684, morti 42, % morti 6.28
1872 – esistenti 503, entrati 139, tot. ricoverati 642, morti 57, % morti 8.87
1873 – esistenti 515, entrati 205, tot. ricoverati 720, morti 72, % morti 10.00
1874 – esistenti 567, entrati 197, tot. ricoverati 764, morti 69, % morti 9.03
1875 – esistenti 602, entrati 220, tot. ricoverati 822, morti 75, % morti 9.12
1876 – esistenti 649, entrati 233, tot. ricoverati 882, morti 59, % morti 6.08
1877 – esistenti 631, entrati 212, tot. ricoverati 843, morti 60, % morti 7.11
1878 – esistenti 675, entrati 266, tot. ricoverati 941, morti 50, % morti 5.31
1879 – esistenti 775, entrati 259, tot. ricoverati 1034, morti 72, % morti 6.96



Misc. it. 226. 1

INSTRUZIONI

PER LA NOVELLA

Real Casa dei Matti

IN PALERMO

COMPILATE

DA

Pietro Pisani

ISTITUTORE DIRETTORE AMMINISTRATORE
DELLO STESSO STABILIMENTO.

. . . ut sit mens sana in corpore sano.
Juv. Sat. x. *v.* 356.

PALERMO 1827.

Dalla Società Tipografica.

Frontespizio delle «*Instruzioni per la novella Real Casa dei Matti in Palermo*» compilate da Pietro Pisani - Palermo 1827 - Dalla Società Tipografica.

CAPITOLO 3

I fascicoli



L'impianto organizzativo messo in atto dal barone Pietro Pisani, con le "*Instruzioni per la novella Real Casa dei Matti*", da lui compilato nel 1827, quale Istitutore Direttore Amministratore dello stesso Stabilimento, ha trovato piena approvazione e lode da parte del Marchese Ugo delle Favare, Ministro Segretario di Stato e Luogotenente Generale del re in Sicilia.
Viene evidenziata l'intelligenza, lo zelo e la cognizione di quei poveri infelici. Si evince il grande impegno del Pisani profuso sia per i metodi che per la "cura morale".
In tutti gli articoli che compongono le "*Instruzioni*", si evidenzia l'umanità di trattamento nei confronti dei matti, l'ordine e la disciplina per il buon andamento per l'Istituto, proponendosi come buon padre di famiglia.

I fascicoli

Come si evince dai seguenti fascicoli, riferiti agli anni 1829-1837, appare evidente che l'impianto organizzativo descritto dal barone Pietro Pisani nelle "Instruzioni per la novella Real Casa dei Matti" risulta essere molto severo. Le norme sono state definite degne di approvazione e lode da parte del Marchese Ugo delle Favare, Ministro Segretario di Stato e Luogotenente Generale del re in Sicilia, avendo notato che "con soddisfazione l'intelligenza ed il zelo, ond'Ella è stata guidata alla cognizione dè veri bisogni di quei poveri miseri, e la prudenza con che ha saputo combinare gli elementi del loro ben essere. Sapere e giudizio nella scelta dei metodi per la cura morale, decenza ed umanità nel trattamento, saviezza ed ordine nella economia, in ogni parte scienza carità vera e senno".

A riguardo dei ricevimento dei pazzi, nell'articolo 2, parte seconda delle *"Instruzioni"* si legge:

> *"La entrata dei pazzi nella Real Casa sarà sempre ordinata da Sua Eccellenza il Luogotenente Generale, a cui nelle occorrenze se ne dovranno porgere le suppliche. Le autorità Civili, e Militari nei soli casi di mania acuta, e d'improvveduto furore, trasmettendone prima il corrispondente Officio al Direttore Amministratore, Potranno far condurre direttamente i furiosi nello stabilimento, per esservi ricevuti: ma ne faran tosto rapporto a Sua Eccellenza per ottenere la superiore approvazione; e perché del medesimo ne fossero regolarmente spediti gli ordini del Direttore Amministratore"*.

Il numero dei ricoverati era in crescita, nonostante le forti resistenze del barone ad accogliere i matti oltre il limite delle 130 unità, stabilito dalle norme.
Alla morte di Pietro Pisani, avvenuta nel 1837, il numero dei folli era già diventato di 145; il barone ha quindi ricevuto i matti, data la notevole richiesta avanzata dalle autorità, in deroga a quanto prescritto nell'*"Instruzioni"*, scavalcando cosi l'autorizzazione del Luogotenente Generale.

Nel settembre del 1862, il Governo, di seguito agli accordi tra il Ministero di Grazia e Giustizia e dell'Interno, concesse al Manicomio di Palermo il piano superiore del fabbricato dei Minoriti, per potere collocare la direzione del Consiglio di amministrazione e trasferire i fascicoli della Redenzione dei Captivi che si trovavano in talune stanze di Santa Maria La Nuova.

Il 30 settembre del 1906, l'amministrazione del manicomio ha restituito i locali che gli erano stati assegnati nel 1862, perché non più bisognevole, essendosi l'archivio della Redenzione dei Captivi trasferito nei nuovi locali alla Vignicella. Parte dei fascicoli del manicomio, attualmente si trovano presso l'Archivio di Stato di Palermo.

Caterina G.

Direzione Generale di Polizia
Palermo lì, 20 maggio 1830

Signore
Essendomisi fatta istanza per rinchiudersi in cotesta Real Casa la maniaca furiosa Caterina G. da Palermo, che arreca varj disordini, ed attenta la vita de' parenti, io la prego a compiacersi manifestarmi se vi sia capienza ad ammetterla in detto stabilimento.

Il Direttore Generale *D. Cumia*

Al Sig. B.ne Pisani
Direttore Amministratore della Real Casa de' Matti

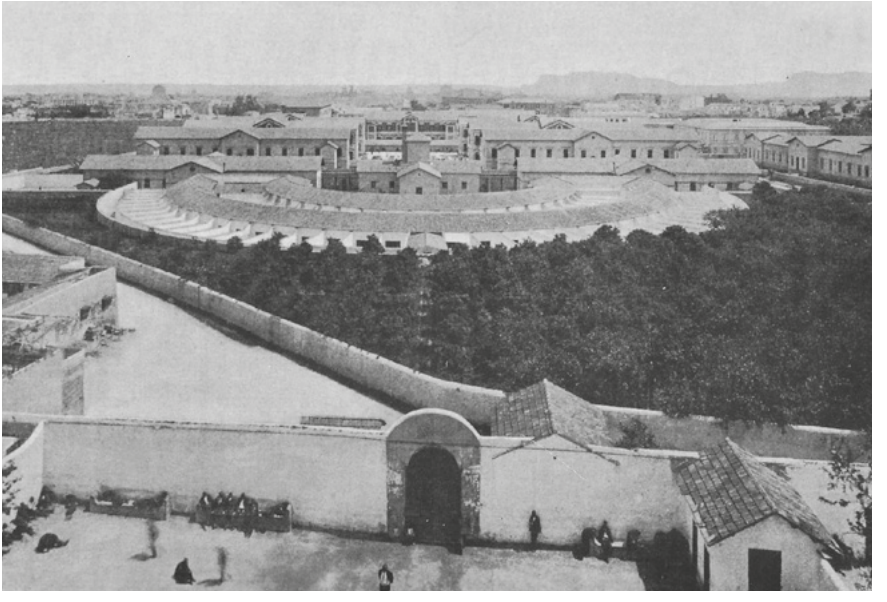
* * *

Amministrazione della Real Casa de' Matti
Palermo, 23 (25) maggio 1830

Signore
Desidera sapere il Sig. Direttore, nel suo pregevol foglio de' 20 del corrente mese di Maggio, se mai vi sia capienza in questo stabilimento per riceversi la matta furiosa Caterina G. che attenta alla vita de' parenti.
In riscontro ho l'onore di farle conoscere, che le donne nello stabilimento sono già arrivate all'eccessivo numero di sessantatré, che da ciò potrà considerare quale angustia si sperimenta notte, e giorno per la custodia delle medesime, per la ristrettezza del luogo; ciò non ostante se mai crede il Sig. Direttore che la matta dalla quale trattasi potrà arrecar danno a se, ed ai suoi, la mandi, e si cercherà in qual modo di collocarla.

Al Sig. Duca di Cumia Direttore Gen. Di Polizia

* * *



Nuovo Manicomio di Palermo - veduta a volo d'uccello;
immagine tratta da *«Il Pisani»*, giornale di patologie nervose e mentali.



Nuovo Manicomio di Palermo - villino del pensionato delle donne paganti;
immagine tratta da *«Il Pisani»*, giornale di patologie nervose e mentali.

CAPITOLO 4

Le evasioni



Costruzione di un muro alla Vignicella

2 dicembre 1877

Sulla proposta dello stesso Deputato dello Interno, Il Prof. Francesco Ugdulena, il Consiglio approva la costruzione di un muro di cinta da costruirsi nel piccolo spiazzo esistente davanti la porta posteriore al refettorio per gli uomini alla Succursale fino a congiungersi con il giardino, questo tanto per procurare la ventilazione del salone medesimo, che per impedire l'evasione di ammalati che si renderebbe possibile senza siffatto provvedimento.

Evasione del ricoverato Agasa

26 luglio 1898

Si dà lettura di una nota del Direttore del corrente mese n. 2719 con la quale informa che all'ora una del giorno 3 corrente il ricoverato Agasa Vincenzo eludendo la sorveglianza del custode di guardia e servendosi di lenzuola fra loro legati a modo di fune riusciva a scendere da una finestra dell'elevato sesta Sezione nella sottostante villetta e da questa scavalcando il muro, evadeva dall'asilo Vignicella.
Si son fatte delle ricerche ma inutilmente se ne è dato avviso alla questura e al sindaco di Polizzi per cercare di rintracciarlo. Si è sospeso di soldo il custode di guardia incaricando il vice direttore ad accertare le responsabilità.

— Il Consiglio in attesa ne prende atto.

Evasione dei ricoverati Bongiardino e Baiardi

1 giugno 1906

Di da lettura di due rapporti del Sig. Direttore l'uno del 12 maggio u.s. con cui comunica l'evasione e susseguente rintraccio del ricoverato Bongiardino nonché la sospensione dello stipendio di una settimana del custode Zangara responsabile di tale evasione, l'altro del 28 maggio u.s. con cui comunica l'evasione e il rintraccio del ricoverato Baiardi nonché la sospensione per un mese di stipendio del custode Zito e la proposta per un premio ai custodi Pizzurro e Orfanello.

Il Consiglio, rilevando la punizione inflitta al custode Zangara,
Delibera:
— Prendere atto delle due evasioni avvenute;
— Accordare un premio di lire cinque per ciascuno dei custodi Pizzurro e Orfanello che cooperarono al rintraccio del ricoverato Baiardi;
— Prelevare tali lire dieci dal fondo per la gratificazione del personale.

Evasione del ricoverato Calabrese

7 dicembre 1894

Informato il consiglio della evasione verificatasi alla Vignicella di tre ricoverati, dei quali due ritornati ed uno, il Calabrese Francesco, ammalato pericoloso, tutt'ora fuori, sulla proposta del presidente delibera di chiedere al sig. Direttore:

1° Se il questore fu ufficialmente informato dell'evasione del Calabrese;
2° Quali gli impiegati responsabili di tali evasioni ed i provvedimenti presi a loro carico;
3° Che il consiglio fosse ufficialmente e direttamente informato della evasioni.

* * *

Il giorno 21 del mese di dicembre 1894

Per l'evasione di due ricoverati: Il presidente legge una lettera del Direttore sulla evasione di due ricoverati alla Vignicella, in risposta alla deliberazione presa del consiglio nella tornata 7 corrente mese con essa il Direttore riferisce che due ricoverati evasero dal lucernale della latrina della 3ª Sezione eludendo la sorveglianza del custode di guardia, il quale non vedendoli più tornare andò a vedere cosa facessero e con sua sorpresa, ha constatato la rottura del lucernale e, quindi della loro evasione.

— Ed il Consiglio pur restando inteso del modo come avvenne l'evasione, giudica incomprensibile il custode di guardia, pur essendo sveglio, non avere inteso il rumore della rottura del lucernale ritiene che il custode di guardia dormisse saporitamente e quindi si è reso meritevole di punizione.

Evasione del ricoverato Calista

16 maggio

Il Presidente comunica un rapporto del sig. Direttore con cui partecipa l'evasione del ricoverato Calista Francesco di Matteo da Palermo riserbandosi di comunicare i risultati dell'inchiesta sulle eventuali responsabilità del personale di custodia.
Comunica, altresì, un secondo rapporto con cui si fa conoscere che i parenti hanno ricondotto in manicomio l'ammalato.

* * *

— Il Consiglio nel prendere conoscenza dell'avvenuta evasione resta in attesa dei risultati delle investigazioni della direzione circa la responsabilità.
— In data 9 giugno, si comunica un rapporto del Direttore con cui dalle indagini fatte da vice direttore è risultato che l'evasione del ricoverato Calista avvenne per negligenza del custode Costa Giuseppe che è stato punito con dieci giorni di sospensione. Il Consiglio prende atto di tale comunicazione.



Nuovo Manicomio di Palermo, apertura del cortile della 3ª Sezione maschile dopo
la piantumazione di alberi; immagine tratta da «*Il Pisani*», giornale di patologie nervose e mentali.



Nuovo Manicomio di Palermo,
cucina.

CAPITOLO 6

I furti

Damiani Rosa

OGGETTO: Furto di biancheria ai Porrazzi

Il Presidente informa essere stato andato al tribunale per il giorno 30 corrente mese al tribunale penale per la causa contro l'ex custode Damiani Rosa per il furto della biancheria avvenuto all'Asilo dei Porrazzi con espresso obbligo si presentarsi.
Il Consiglio restandone inteso delibera non essere necessario la costituzione di parte civile.

Di Carlo A. - Montagnino G. - Lo Chirco - Filippo N.

OGGETTO: Furto di biancheria ai Porrazzi

Il Consiglio essendo stato informato che dalla superiora furono trovati nelle casse di telune custodi degli oggetti di biancheria confezionati con generi appartenenti allo stabilimento, o di capi di biancheria con la marca del manicomio, delibera:

— Chiedere alle custodi quali le custodi responsabili di tale appropriazione ed i provvedimenti presi a loro carico.

* * *

OGGETTO: Furto di biancheria ai Porrazzi

In seguito alla deliberazione presa nella seduta del giorno 11 corrente mese, il Presidente informa che, il Direttore con lettera 19 n. 271 partecipa che la superiora avendo eseguita una minuta ricerca al vestiario delle impiegate ebbe a trovare:

a) alla custode Di Carlo Anna tre guanciali dello stabilimento sporchi uso panni in una cesta sotto il letto e di averla multata per lire due e toltole in uscita;
b) alla custode Montagnino Giuseppe maniche di camice stracciate ed un pezzo di lenzuolo e di essere stata multata per lire tre, e toltole in uscita;
c) alla custode Lo Chirco due pannolini sporchi dello stabilimento e di averla multata per lire due e toltole in uscita;
d) alla lavandaia Filippo Nunzia un pannolino dello stabilimento e di averla multata per lire due.

Di avere ammonito severamente tutte e quattro le impiegare con la minaccia che alla prima mancanza saranno licenziate.
Ed il Consiglio:

— Tenuta presente la natura delle colpe connesse alle quattro impiegate;
— Considerando che atteso l'ingrato furto patito dallo stabilimento di molti migliaia di capi di biancheria ed il recente furto commesso da un'altra custode già tratta in arresto e sottoposta ad un procedimento penale, occorre essere rigoro-

sissimi nel punire appropriazioni anche di piccoli oggetti;
— Delibera, invitare il sig. Direttore a riesaminare le colpe commesse dalle quattro impiegate e valutare se non sia il caso di disporre la destituzione di tutte e quattro o almeno delle più colpevoli punendo le altre più severamente di quel che è stato disposto.

* * *

Oggetto: Provvedimenti per il furto della biancheria

Il presidente riferisce di una lettera riservata della Prefettura con la quale rimette i verbali redatti dalla Commissione d'inchiesta per il furto della biancheria consumato a danno del manicomio nei due asili, proponendo che tanto la nota prefettizia che i verbali fossero rimandati alla detta Commissione onde possa proporre nella prossima seduta gli opportuno provvedimenti.

— Il Consiglio accoglie la proposta.

Per il sorvegliante Tranchina

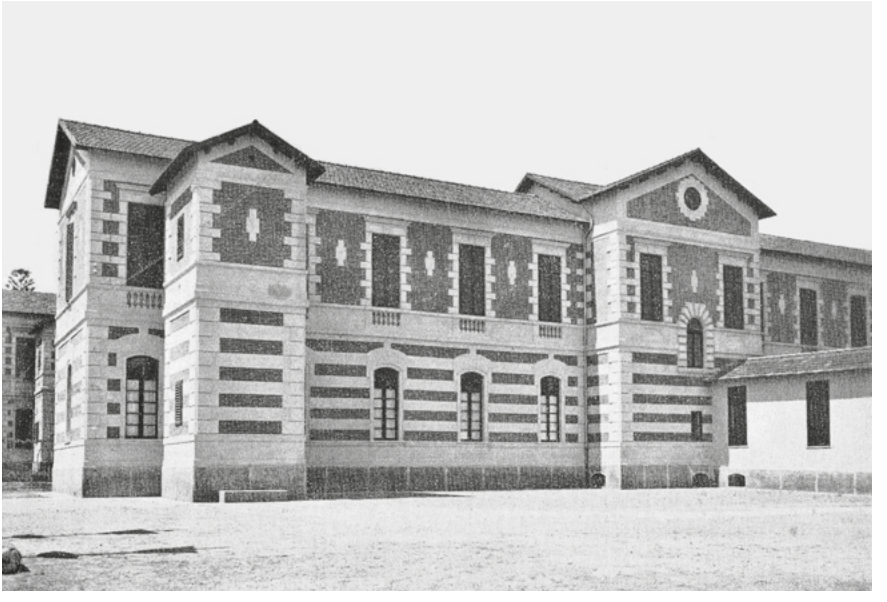
Visto il rapporto del Direttore del 31 agosto u.s. con cui si propone una retribuzione al sorvegliante Tranchina che con accorgimento scoprì e diede le prove del furto di due litri di vino da parte del custode D'Acquisto Domenico:

— Il Consiglio, pur apprezzando il servizio reso dal sorvegliante Tranchina che ha dimostrato il suo fermo intendimento di adempiere con coraggio ai suoi doveri;
— Ritenuto che egli ha disimpegnato un atto del suo ufficio e quindi non è il caso di provvedere ad un unico compenso speciale;
— Dolenti che gli altri sorveglianti non si distinguono per il servizio di simil fatto;
— Non trova luogo a provvedere sulla proposta della Direzione per un compenso al sorvegliante Tranchina.

Vanà Pietro

Oggetto: Licenziato per tentato furto.

Il giorno 27 aprile, il Consiglio prende atto del licenziamento avvenuto il 25 aprile del sorvegliante Vanà Pietro per provvedimento posto dal sig. Direttore, perché sorpreso dal vice economo e dal capo custode in flagranza mentre tentava di portare fuori dall'Asilo una bottiglia di ferro-castellana.



Nuovo Manicomio di Palermo,
padiglione ultimato di nuova costruzione, facciata di levante.



Nuovo Manicomio di Palermo,
padiglione ultimato di nuova costruzione

CAPITOLO 7

I licenziamenti

Adometta Marianna

27 aprile 1898 – Licenziata

Il Consiglio prende atto del provvedimento preso dal sig. Direttore con lettera del 5 maggio per il licenziamento della custode Adonetta Marianna perchè inadatta al servizio ed insubordinata con le suore.

Biondi Rosa

11 gennaio 1897
OGGETTO: Licenziata

Si dà lettura di una nota del Direttore del 4 febbraio con la quale comunica che visto il rapporto del dr. Noera con il quale accusava la custode Biondi per avere dato un forte spintone alla ricoverata Bonino, che cadendo per terra riportava contusioni con abrasioni e pidermidale al gomito sinistro ed altra contusione più grave con abrasione epidermadale più distese al ginocchio sinistro, e che di seguito a rimprovero cominciò a fare un pettegolezzo insolente verso il detto sanitario, si determinò a licenziarla dal servizio.
Il Consiglio ne prende atto.

Canestraro Francesco

11 giugno 1875 – Destituito

I consiglieri nel visitare il Manicomio Centrale, avuto rappresentato di uno spiacevole fatto verificatosi stanotte dal 10 all'11 stante nel quale l'ammalato Corsini veniva crudelmente battuto con morsi e pugni alle spalle da Canestraro Francesco. Verificato lo stesso ammalato, intesi i custodi testimoni del fatto, il Consiglio delibera che immediatamente il citato custode venga destituito ed immediatamente scacciato dallo Stabilimento. Il sig. ispettore amministrativo si degnerà dare esecuzione alla presente disposizione.

La Mantia Giuseppa

10 settembre 1903 – Licenziata

Illustrissimo Sig. vice direttore:

Faccio nota alla S. V. Illustrissima che ieri sera verso le ore 19 le custodi, La Mantia Giuseppa, Valentino Caterina e Maceri Melchiorre, si sono bisticciate per una sedia. Vi stava seduta per prima la Maceri che si è alzata per andare ad accendere i lumi e vi si è seduta la Valentino, di li a poco si alza questa e vi si siede La Mantia e poi si sono alterate davvero dicendo ognuna che era la sua sedia e tanto chiasso fecero che un'ammalata spaventata chiamava aiuto credendo che si acciuffassero perché alzarono le sedie minacciandosi di darsela in testa; un'altra ammalata suonò la tromba e si giunge al punto che sono accorsi gli uomini della Sezione Ammissione per dare aiuto. Non ci fu bisogno certo di farli entrare perché la lite terminò.

La Superiora *S. A. Amieta*

— Per questa ragione l'impiegata La Mantia Giuseppa le è stata inflitta una multa di lire cinque.

* * *

31 ottobre 1906

Riguardo alla custode Giuseppa, altro non posso dirle che non era capace di fare alcun servizio.
Si era provato a metterla nel lavatoio e non vi riuscì. Si era provato a metterla nella baracca delle bambine e si dovette levare, perché le teneva sudice e le maltrattava. Finalmente si è provato a darle una pulizia piuttosto leggera e la faceva tanto male che la sorvegliante Suor A. Palmira, vedendo che non si poteva lasciare il dormitorio tanto sudicio e bagnato le aveva detto di rifare un'altra volta la pulizia non potendo permettere che rimanesse il dormitorio in quello stato. Fu allora che piuttosto di condiscendere a far la detta pulizia, volle farsi la sua dimissione. Ecco come va la cosa è perché nomina essere la sorvegliante causa della sua dimissione.

* * *

Oggetto: Richiesta di ammissione in servizio.

Illustrissimo Sig. Direttore del Manicomio di Palermo
La sottoscritta Giuseppa La Mantia di Salvatore abitante in Monreale… prega la S. V. Illustrissima per quanto segue:
La sottoscritta venuta a conoscenza che la sig.na vociferava voleva mandar via dal manicomio, questa prevedendo la licenza si dimise dal detto manicomio, credendo erroneamente, licenziarsi dai Porrazzi per potere passare in quello della Vignicella.
Considerato lo sbaglio commesso e le cattive condizioni finanziarie in cui versa, prega la S. V. a volere riammettere in servizio e possibilmente al Manicomio Vignicella.
Tanto spera del suo buon cuore.
La ringrazio anticipatamente.

La Mantia Giuseppa



Nuovo Manicomio di Palermo - palazzina della clinica psichiatrica;
immagine tratta da *«Il Pisani»*, giornale di patologie nervose e mentali.



Nuovo Manicomio di Palermo, costruzione dei gabinetti scientifici;
immagine tratta da *«Il Pisani»*, giornale di patologie nervose e mentali.

CAPITOLO 8

Le punizioni



Barbiera Giuseppa

17 novembre 1898
OGGETTO: Multata di lire due.

Informo la S. V. Illustrissima che stamane nel terzo dormitorio l'ammalata Foscolo Elisabetta fu trovata con delle contusioni alla fronte di cui la custode non seppe dare nessuna spiegazione. L'ammalata era legata al letto di forza e quindi non si poteva produrre da se siffatte contusioni.

Dr. Santangelo

— La custode è stata punita con la multa di lire due.

La Barbera Giuseppa

20 giugno 1901

Illustrissimo Sig. Direttore:
Faccio nota alla S. V. Ilustrissima che la custode La Barbera Giuseppa addetta alla pulizia delle celle della 2ª Sezione venne chiamata dalla sorvegliante, che facendo il giro trovò la ricoverata Lo Cicero Provvidenza col paglericcio bagnato, per cambiare il paglione all'ammalata.
Appena chiamata venne e domandò alla sorvegliante che cosa volesse, questa le mostrò che il paglione era bagnato e che doveva essere cambiato. Allora la suddetta custode dispiacente di esser venuta a parer suo per una cosa da nulla rispose con una parola sporca in questo modo: *Oh! Mi pareva che caz…, voleva.*
Io al certo non posso permettere che in simil modo parlino le custodi in faccia alle suore quando sono chiamate a fare il proprio dovere. Perciò ne informo la S. V. per gli opportuni provvedimenti.

LA S. *A. Amieta*

— L'impiegata La Barbera Giuseppa è stata inflitta una multa di lire cinque.

De Caro Salvatore

OGGETTO: Riammissione.

Sul reclamo presentato dal custode De Caro Salvatore, al sig. Prefetto della provincia il cons. Denaro riferisce:
Che in seguito al rapporto del vice economo sig. Torod, il custode De Caro Salvatore il giorno 14 agosto fu licenziato dal servizio del manicomio.

Il motivo della destituzione fu l'avere il De Caro Salvatore tentato di togliere un pezzetto di sigaro all'ammalato M. col quale, si dice nel rapporto Torod, essere il De Caro venuto a colluttazione. Dal rapporto del dr. Collotti, che quel giorno era di guardia, e dalle informazioni orali date al relatore, risulta solo che il custode veramente voleva togliere un pezzetto di sigaro all'ammalato il quale reagì poderosamente e allora fu necessità che il De Caro, aiutato da altri compagni, legasse alla sedia di forza l'ammalato. Il vice economo non era presente al fatto, solo l'ebbi riferito ed a ritenuto chi lo informò sull'accaduto non gli riferì esattamente il vero e non volle aggravare la colpa del De Caro.
Il rapporto del sig. Direttore con il quale dispose il licenziamento del predetto custode è sorretto da un elenco di tutte le punizioni subite dal De Caro nel non breve periodo di15 anni di servizio. Dette punizioni sono nel numero di 21 dalle quali diciotto per non causa di lieve importanza, come sarebbe a dire: per essersi un giorno assentato dal servizio senza darne avviso in tempo; per essersi addormentato durante le ore di guardia; per non avere asciugato bene il pavimento del dormitorio dove era addetto; per essersi questionato a parole con il custode Buscemi; per avere raccolto delle erbe in giardino per farsi un'insalata; per avere fatto raccogliere dei limoni ad ammalati; per aver permesso ad un ammalato non mangiasse un pezzo di carne arrosto che la famiglia in occasione della visita gli ha portato, per essersi permesso di mangiare in compagnia dei ricoverati, per essersi assentato un giorno dal servizio per non grave malattia in famiglia e altre dello stesso tenore che tralascio di enumerare.
A compimento delle 21 punizioni vennero poi tre di una certa importanza che dallo stesso Direttore sono state ritirate, non perché condonate ma perché date senza un vero valente motivo.

Dette punizioni sono:
1) Sospeso dal servizio in occasione del suicidio dell'ammalato Trippodo ammesso perché riconosciuto dal sig. Direttore del tempo, dall'autorità giudiziaria che il De Bono nessuna responsabilità aveva in quanto da quando l'ammalato Trippodo s'impiccò con una spranga di ferro dalla finestra della latrina il De Bono si trovava nel reparto celle ad accudire ad altro servizio;
2) Proposta di destituzione per avere dato un pugno ad un ammalato, rapporto del dr. Miraglia, fatta l'inchiesta e sentito l'ispettore amministrativo, risultò non essere accertata la mancanza che gli era addebitata;
3) Licenziamento del servizio perché si era permesso di censurare talune disposizioni di servizio date dal dr. Santangelo, però dopo pochi giorni il Direttore esaminato il motivo di destituzione credette savio provvedimento ammetterlo.

Ed il Consiglio:
— Considerando la mancanza commessa dal custode De Caro Salvatore, il giorno 14 agosto 1896 è una mancanza possibile di pena disciplinare;
— Considerando che tale mancanza del medesimo custode De Caro Salvatore commesse lungo i 15 anni di servizio non sono tali da avvalorare il provvedimento preso a carico del medesimo non potendo considerare come un vero furto

23 luglio 1907
OGGETTO: Sospensione dello stipendio e responsabile della tentata evasione di due ricoverate.

Illustrissimo Signor vice direttore
informo la S. V. che alla 4ª Sezione "Agitate" questa notte sono fuggite due ricoverate D'Ippolito Teresa e Seminara Concetta. Queste due ricoverate dormono nel dormitorio delle semi agitate ove era di guardia la custode Lo Monaco Vincenza.
Alle dieci e un quarto la sorvegliante fece il suo giro e trovò tutte le ammalate giuste e piuttosto quiete. Alle ore undici incominciò a fare il giro delle stanze e in questo frattempo la Seminara ha domandato alla custode Lo Monaco le sue chiavi col pretesto di volere bere. A principio la custode non le voleva dare ma poi si lascio persuadere e gli e le ha date senza più ricercare di riprenderle, anzi si addormento e l'ammalata così ebbe l'aggio di aprire le porte e d'accordo colla D'Ippolito se ne fuggirono.
La sorvegliante finito il giro delle celle verso le undici e tre quarti, mandò la custode Lucia Francesca a chiamare la quale si è accorta che era successo qualche cosa, perché ha trovato aperte le porte del corridoio e fatto ritorno nella sorvegliante l'avvertì del fatto.
Sono andate nel dormitorio delle semiagitate e contate le ammalate ne hanno trovate due in meno. Si son date premura di cercarle e non trovandole si è dovuto telefonare all'Ammissione per avere aiuto a cercarle e cosi si sono trovate fuori dal vaccaro con l'aiuto del custode spinelli.

LA SUPERIORA

— Il vice direttore Medico ha punito l'impiegata Lo Monaco Vincenza con la soppressione di due mesi dallo stipendio perché responsabile della tentata evasione delle due ricoverate D'Ippolito e Seminara.

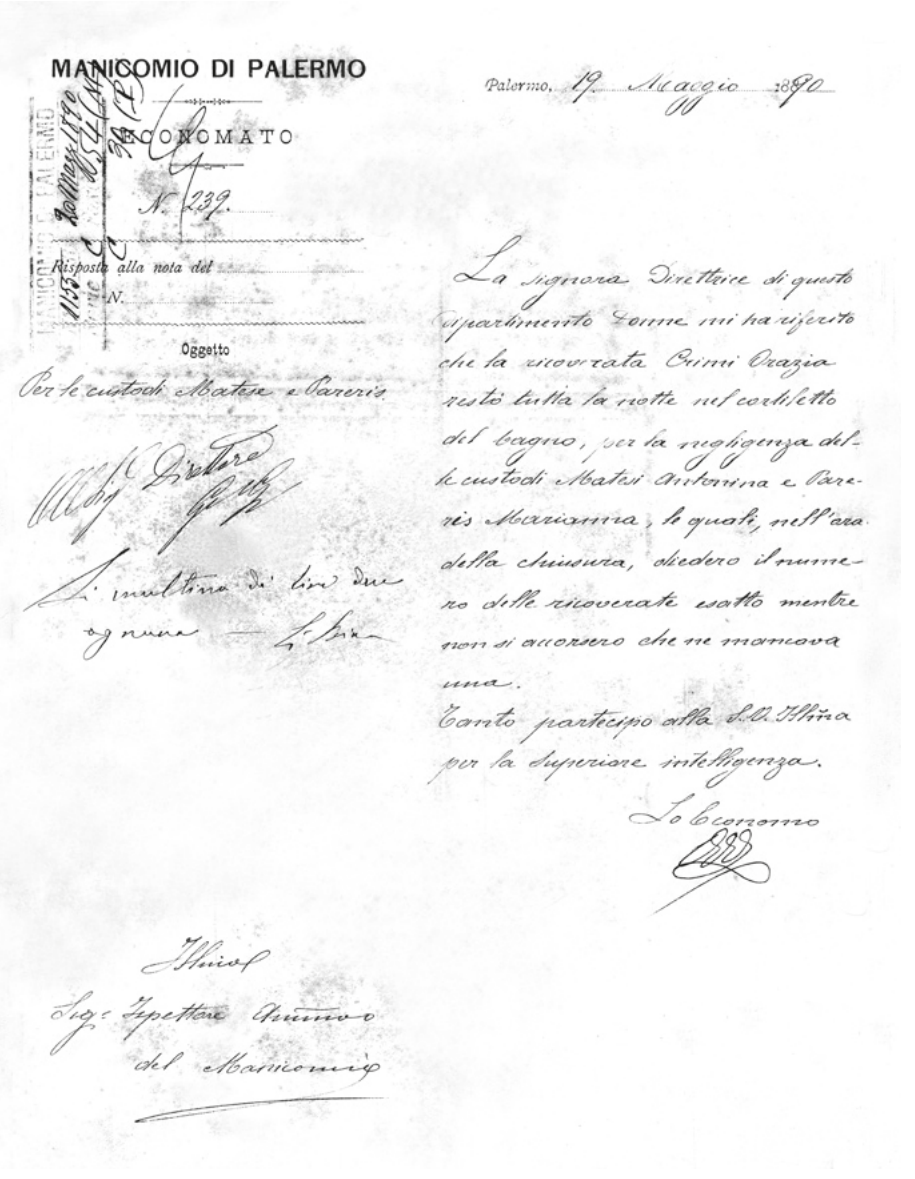
* * *

12 marzo 1910
OGGETTO: Punita di lire cinque per aver insultata un'ammalata.

In continuazione dei miei precedenti rapporti per la custode Lo Monaco Vincenza, informo la S. V. che ieri si è permessa di insultare l'ammalata Scarantino Assunta dicendole, *"Orecchie fradici, funcia squadrata, coscie fradice e sticchio purritu"*.
L'ammalata nel mentre si è addolorata da siffatto trattamento è ha perduto l'abituale tranquillità in cui generalmente rimane.
La denunzio alla S. V. per una punizione.
Con ossequio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO SANITARIO *Dr. Santangelo*

— L'impiegata Lo Monaco Vincenza è stata punita con l'ammenda di lire cinque.



MANICOMIO DI PALERMO

ECONOMATO

N. 239.

Risposta alla nota del

N.

Oggetto

Per le custodi Matesi e Pareris

Palermo, 19 Maggio 1890

La signora Direttrice di questo dipartimento fomme mi ha riferito che la ricoverata Crimi Orazia restò tutta la notte nel cortiletto del bagno, per la negligenza delle custodi Matesi Antonina e Pareris Marianna, le quali, nell'ora della chiusura, diedero il numero delle ricoverate esatto mentre non si accorsero che ne mancava una.

Tanto partecipo alla S.V. Illma per la superiore intelligenza.

Lo Economo

Direttore

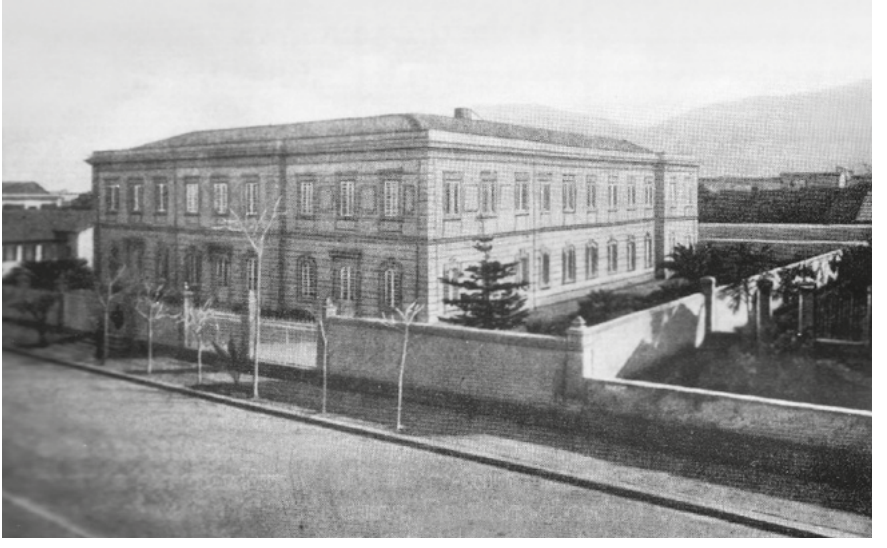
L. multina di lire due ognuna

Illmo

Sig.r Ispettore Anziano

del Manicomio

Nota dell'Economato del Manicomio di Palermo del 19 maggio 1890 all'Ispettore del manicomio per negligenza delle custodi Antonina Matesi e Marianna Pareris.



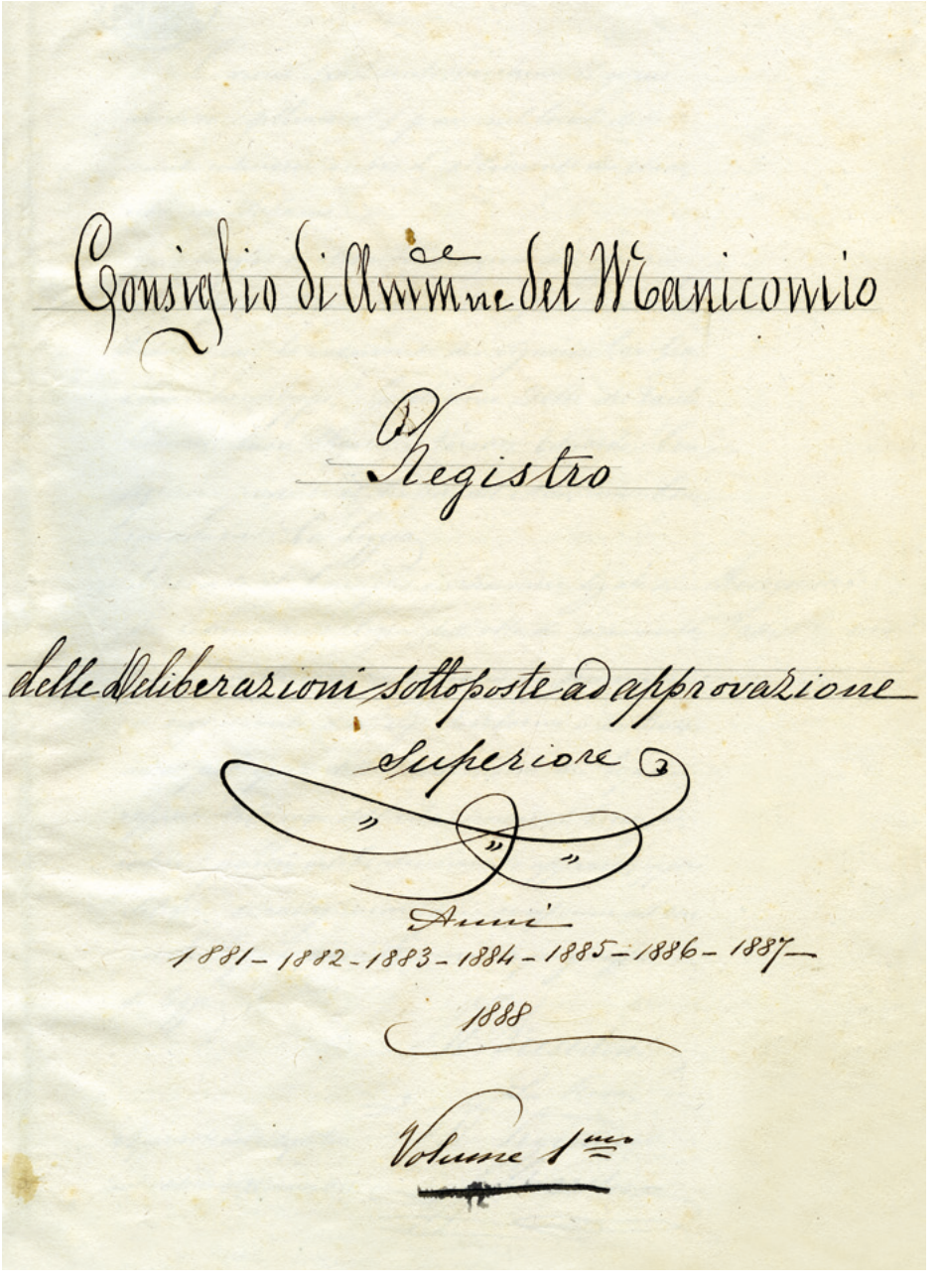
Nuovo Manicomio di Palermo, palazzina del pensionato degli uomini paganti;
immagine tratta da *«Il Pisani»*, giornale di patologie nervose e mentali.



Nuovo Manicomio di Palermo, palazzina infermeria uomini;
immagine tratta da *«Il Pisani»*, giornale di patologie nervose e mentali.

Capitolo 10

I provvedimenti del Consiglio di amministrazione


Consiglio di Amm.ne del Manicomio

Registro

delle Deliberazioni sottoposte ad approvazione Superiore

" " "

Anni

1881 - 1882 - 1883 - 1884 - 1885 - 1886 - 1887 -

1888

Volume 1mo

Consiglio di Amministrazione del manicomio - Frontespizio del «Registro delle deliberazioni sottoposte ad approvazione superiore - Anni 1881-1888»; nelle pagine che seguono,
la riproduzione dell'Atto di sub-appalto del fondo della Vignicella in data 4 novembre 1882 tra i signori Vitale e Lo Jacono e l'Amministrazione del Manicomio di Palermo per lire settemila.

81

ni va a scadere fra breve, d'altro lato lunghe
e non poche formalità occorrono al completamento del
le analoghe pratiche;
Delibera autorizzando, in base al Decreto sopra
citato, l'affrancazione delle partite di canoni
e legati delle quale sopra è dettaglio, prelevando
la somma relativa dallo avanzo morale
che presenta la gestione in corso; e ciò dietro
l'approvazione dell'Autorità Superiora in quanto
di legge.

Il Presidente
D. Francesco La Rosa
Il Segretario
G. Marchese

Approvato dalla Deputazione presente nella seduta
del 18 dicembre 1882

Seduta del 15 novembre 1882 Ordinaria
Intervenuti i Signori Prof. Luigi Scalia
Gaetano Consigliere Anziano f.f. da Presidente
Nob. Giovagnone Francesco e Sac. Todaro
Antonio - Consiglieri - presente il Direttore
Medico del Manicomio Comm. Gaetano
Lo Faggio.

Finito di stampare nel mese di novembre 2025
presso lo stabilimento Fotograph s.r.l. di Palermo
per conto dell’autore.



Sebastiano Catalano

nato a Palermo, figlio di una sicilianità autentica e vissuta intensamente, decide, in età adulta, di approfondire la sua conoscenza empirica della vita dedicandosi, con grande tenacia e spirito di sacrificio, al conseguimento di un titolo di studio che gli consentisse di dar seguito alla sua voglia di sapere.
Interrompe gli studi universitari, che aveva già intrapreso, per dedicarsi al lavoro, senza mai trascurare però la sua passione per l'osservazione, attenta e appassionata, della realtà palermitana.
Profondo conoscitore ed amante delle tradizioni popolari, ha celebrato la sua città fissandone i respiri con lo scatto della sua inseparabile macchina fotografica. Prospettive privilegiate: dal basso verso l'alto, poi dall'alto verso il basso.
Ne sono nate pubblicazioni che raccontano spaccati di vita della sua Palermo, rivissuti attraverso lo sguardo tenero e nostalgico di chi l'ha sempre amata, con pubblicazioni, mostre fotografiche e collaborazione nell'allestimento di spettacoli teatrali.

Fra le sue iniziative si annoverano:

2007 Libro e mostra fotografica "Edicole votive e sacri vuoti del Centro Storico di Palermo"
2008 Libro e mostra "Le stanze ferite – Dalla Real Casa dei Matti al nuovo Manicomio di Palermo"
2009 Libro "Antiche maestranze della città di Palermo"
2014 Libro "Negozi storici a Palermo" a cura di P. Guarino e S. Catalano
2014 Libro "I graffiti del Manicomio di Palermo"
2021 Libro "In Grate", Diario di una internata
2025 Libro "In Trincea", Cronaca della Grande guerra

Sebastiano Catalano con Edoardo Lazzara ha pubblicato

le edizioni 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 dell'Almanacco "Zibaldone palermitano"

Inoltre ha curato diverse mostre e dal 2014 è presidente dell'Associazione "Mentelibera O.D.V." la cui finalità è quella di fare "Teatroterapia" con pazienti che soffrono il disturbo psichico.

La storia è storia. Se la storia è fatta da documenti, dalle testimonianze, è storia. È memoria. La storia è indiscutibile eredità.
Eredità e memoria in questo libro di Sebastiano Catalano camminano sullo stesso binario. Non deragliano. Fatti e misfatti della follia percorrono la stessa strada, con un solo obiettivo: squarciare ombre e luci all'interno del manicomio di Palermo.
Questo lavoro non è solo una raccolta di documenti e testimonianze, di iconografie e disegni: è una finestra aperta, anzi spalancata su un mondo, quello della follia, dei matti, del manicomio spesso dimenticato o, peggio, frainteso.
L'autore attraverso le parole di chi ha vissuto ed operato all'interno delle mura del manicomio "Pietro Pisani", dipana scrupolosamente, senza giri di parole altisonanti, una narrativa semplice, ma allo stesso tempo incisiva che invita alla riflessione, alla comprensione e, talvolta, anche alla critica.
Questo libro si propone di squarciare il velo su una realtà complessa e spesso misconosciuta, attingendo direttamente alle fonti primarie: i documenti storici. È attraverso le carte d'archivio – registri di ricovero, cartelle cliniche, relazioni mediche, delibere amministrative, corrispondenze – che emerge un quadro vivido e, a tratti, commovente della vita all'interno dell'istituzione manicomiale.

dalla prefazione di
Antonio Fiasconaro

ISBN 979-12-243-0957-4
9 791224 309574

© 2025 SC - Sebastiano Catalano

euro 18,00

Quicksicily®

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo (Italy)

www.quicksicily.com asplupo@libero.it Quicksicily.com

@asplupo vers 221125